

TAB. 2.2. Confronto tra ricerca quantitativa e ricerca qualitativa

	Ricerca quantitativa	Ricerca qualitativa
<b>Impostazione della ricerca</b>		
Relazione teoria-ricerca	Strutturata, fasi logicamente sequenziali Deduzione (la teoria precede l'osservazione)	Aperta, interattiva Induzione (la teoria emerge dall'osservazione)
Funzione della letteratura	Fondamentale per la definizione della teoria e delle ipotesi	Ausiliaria
Concetti	Operativizzati	Orientativi, aperti, in costruzione
Rapporto con l'ambiente	Approccio manipolativo	Approccio naturalistico
Interazione psicologica studioso-studiato	Osservazione scientifica, distaccata, neutrale	Immedesimazione empatica nella prospettiva del soggetto studiato
Interazione fisica studioso-studiato	Distanza, separazione	Prossimità, contatto
Ruolo del soggetto studiato	Passivo	Attivo
<b>Rilevazione</b>		
Disegno della ricerca	Strutturato, chiuso, precede la ricerca	Destrustrutturato, aperto, costruito nel corso della ricerca
Rappresentatività	Campione statisticamente rappresentativo	Singoli casi non statisticamente rappresentativi
Strumento di rilevazione	Uniforme per tutti i soggetti. Obiettivo: matrice dei dati	Varia a seconda dell'interesse dei soggetti. Non si tende alla standardizzazione
Natura dei dati	<i>Hard</i> , oggettivi e standardizzati (oggettività vs. soggettività)	<i>Soft</i> ricchi e profondi (profondità vs. superficialità)
<b>Analisi dei dati</b>		
Oggetto dell'analisi	La variabile (analisi per variabili, impersonale)	L'individuo (analisi per soggetti)
Obiettivo dell'analisi	Spiegare la variazione (la «varianza») delle variabili	Comprendere i soggetti
Tecniche matematiche e statistiche	Uso intenso	Nessun uso
<b>Risultati</b>		
Presentazioni dati	Tabelle (prospettiva relazionale)	Brani di interviste, di testi (prospettiva narrativa)
Generalizzazioni	Correlazioni. Modelli causali. Leggi Logica della causazione	Classificazioni e tipologie. Tipi ideali Logica della classificazione
Portata dei risultati	Generalizzabilità (al limite nomotetica)	Specificità (al limite idiografica)

Fonte: Corbetta, 1999, p. 55

## Confronto tra ricerca quantitativa e ricerca qualitativa

### *Impostazione della ricerca*

- Nei due approcci è fondamentale diverso il **rapporto instaurato tra teoria e ricerca**.

Nel caso della ricerca quantitativa, ispirata dal paradigma neopositivista, il rapporto è strutturato in fasi logicamente sequenziali, secondo un'impostazione sostanzialmente deduttiva (la teoria precede l'osservazione), che si muove nel contesto della "giustificazione", cioè del sostegno, tramite i dati empirici, della teoria precedentemente formulata sulla base della letteratura disponibile.

Nel caso della ricerca qualitativa, che discende dal paradigma interpretativo, elaborazione teorica e ricerca empirica procedono intrecciate. Il ricercatore spesso respinge volutamente la formulazione di teorie prima di cominciare il lavoro sul campo, vedendo in ciò un condizionamento che potrebbe inibirgli la capacità di "comprendere" il punto di vista del soggetto studiato. La letteratura ha una minore importanza.

- Anche i **concetti** sono usati in modo diverso dai due approcci.

Nella ricerca sociale si usano in particolare i concetti di proprietà.

**I concetti di proprietà** sono quei concetti che possono essere attribuiti come proprietà, cioè come caratteristiche, agli oggetti della ricerca.

Se ad esempio l'unità di analisi (cioè l'oggetto della ricerca) è la cellula, possibili proprietà sono la funzione, il tipo di meccanismo riproduttivo, il tasso di presenza di un determinato elemento, etc.;

Se unità è l'animale, possibili proprietà sono la velocità di apprendimento in un determinato esercizio, la specie di appartenenza, l'età, il peso, etc.;

Se l'unità è l'individuo, possibili proprietà sono l'età, il titolo di studio, il reddito, l'orientamento politico, etc.;

Se l'unità è un'unità territoriale, alcune proprietà possono essere la superficie, la popolazione residente, % di analfabeti sul totale, etc.

Ogni singolo caso dell'unità di analisi presenta uno **stato sulla proprietà** indagata: es. il caso Marta presenta lo stato "22 anni" sulla proprietà "età"; il caso Lorenzo presenta lo stato "Diploma di Scuola superiore" sulla proprietà "titolo di studio".

Nella ricerca quantitativa.

I concetti di proprietà sono operativizzati, attraverso la cosiddetta “definizione operativa”, e trasformati in variabili.

Nel caso di ricerche con unità di analisi individuale (esempio sondaggio con questionario) questa fase di operativizzazione consiste in particolare nella trasformazione del concetto di proprietà in una domanda con le relative alternative di risposta.

Esempio. Concetto di proprietà: Frequenza delle funzioni religiose.

Definizione operativa – domanda e risposte – variabile

**Attualmente, a parte alcuni riti religiosi come i matrimoni o i battesimi, ogni quanto frequenti le funzioni religiose?**

<b>Più di una volta alla settimana</b>	<input type="checkbox"/> <b>6</b>
<b>Una volta alla settimana</b>	<input type="checkbox"/> <b>5</b>
<b>Più di una volta al mese</b>	<input type="checkbox"/> <b>4</b>
<b>Saltuariamente</b>	<input type="checkbox"/> <b>3</b>
<b>In occasione di altre feste particolari (come il Natale per i cristiani)</b>	<input type="checkbox"/> <b>2</b>
<b>Qualche volta l'anno</b>	<input type="checkbox"/> <b>1</b>
<b>Mai</b>	<input type="checkbox"/> <b>0</b>

La definizione operativa offre il vantaggio di poter rilevare il concetto ma anche il rischio di ridurlo e impoverirlo. Rileviamo infatti il concetto come già definito, rischiando di perdere le informazioni provenienti dal campo (es. intervista con questionario strutturato).

I concetti di proprietà sono gli elementi costitutivi della teoria, tramite la loro operativizzazione (trasformazione in variabili empiricamente osservabili) permettono alla teoria di essere sottoposta a controllo empirico. Nell'approccio neopositivista la chiarificazione dei concetti e la loro operativizzazione in variabili avvengono prima ancora di iniziare la ricerca.

Nella ricerca qualitativa, invece, i concetti di proprietà non vengono mai definiti operativamente e trasformati in variabili. Vengono usati concetti "orientativi" (Herbert Blumer parla di "sensitizing concept"), che predispongono alla percezione, ancora da definire non solo in termini operativi, ma anche teorici, nel corso della ricerca stessa. I concetti sensibilizzanti sono una guida di avvicinamento alla realtà empirica, non riduzioni della realtà in variabili astratte.

Esempio di traccia (segmento di traccia) di intervista in profondità  
(ricerca “La condizione dell’infanzia nella Bosnia Erzegovina. Osservatorio per la promozione e la tutela dei diritti dei minori”)

*Vorrei che tu mi raccontassi la storia della tua vita, cominciando da dove vuoi*

I° Infanzia (0-11 anni)

I. famiglia di origine

I.I. composizione

I.2. attività lavorative

I.3. relazioni interne

I.3.1. figure dominanti

I.3.2. clima familiare

I.3.3. rapporti tra genitori

I.3.4. rapporti tra figli

I.4. relazioni esterne

I.4.1. apertura/chiusura familiare

I.5. stile di vita

I.5.1 consumi

I.5.2. ambienti frequentati

I.5.3. tempo libero

I.6. modelli di riferimento e orientamenti di valore (anche in termini di norme, tradizioni, riti, memorie...)

I.6.1. politici

I.6.2. religiosi

I.6.3. economici

I.6.4. relazioni gerarchiche

I.6.5. relazioni tra sessi

I.6.6. natura, ecologia

I.6.7. uguaglianza/disuguaglianza

I.6.8. omogeneità/diversità

I.7. eventi traumatici

I.7.1. quali eventi

I.7.2. come sono vissuti

I.7.3. conseguenze sulla vita familiare

I.7.4. conseguenze sulla vita dell'intervistato

2° altri significativi ....

- Per quanto riguarda il **rapporto generale con l'ambiente studiato**,

il ricercatore sociale che si ispira al paradigma neopositivista non ritiene che la reattività del soggetto rappresenti un ostacolo alla ricerca, crede che un certo grado di “manipolazione controllata” sia ammissibile.

Viceversa la ricerca qualitativa si basa sull'approccio naturalistico (spontaneo), vale a dire che il ricercatore si astiene da qualsiasi manipolazione, stimolazione, interferenza o disturbo nei confronti della realtà, la quale viene studiata nel corso del suo naturale svolgersi. I due modi di fare ricerca trovano due illustrazioni tipiche e opposte nelle tecniche dell'esperimento e dell'osservazione partecipante.

- Se consideriamo l'**interazione (psicologica) studioso-studiato** possiamo affermare che:

il ricercatore quantitativo assume un punto di osservazione esterno al soggetto studiato e distaccato;

il ricercatore qualitativo invece si immerge il più possibile nella realtà del soggetto studiato e tende a sviluppare con lui una relazione di immedesimazione empatica.

- Se consideriamo l'**interazione fisica tra studioso e studiato** possiamo dire che:

la ricerca quantitativa spesso non prevede alcun contatto fisico tra studioso e studiato;

mentre nella ricerca qualitativa il contatto fisico è una condizione essenziale per la comprensione.

Il soggetto studiato è passivo nella ricerca quantitativa; ha un ruolo attivo nella ricerca qualitativa.



## *Rilevazione*

- Nella ricerca quantitativa **il disegno della ricerca** (le decisioni operative che sovrintendono all'organizzazione pratica della ricerca) è costruito a tavolino prima dell'inizio della rilevazione ed è rigidamente strutturato e chiuso. La formazione degli strumenti, la rilevazione e l'analisi dei dati avvengono in una sequenza che non è possibile modificare. Tra le fasi non c'è alcuna interazione.

Nella ricerca qualitativa invece è destrutturato, aperto, idoneo a captare l'imprevisto, modellato nel corso della rilevazione. Tale disegno permette di intervenire ripetutamente tra una fase e l'altra (es. tra la rilevazione e l'analisi delle informazioni) perché le idee che vengono a seguito di una certa osservazione spingono a porsi nuove domande su cui raccogliere nuove informazioni

Da queste due impostazioni legate al disegno della ricerca discendono altre due caratteristiche differenzianti.

- La prima riguarda la **rappresentatività dei soggetti studiati**.

Nella ricerca quantitativa il ricercatore è preoccupato della generalizzabilità dei risultati e l'uso del campione statisticamente rappresentativo è l'esito più evidente di questa preoccupazione.

Al ricercatore qualitativo, viceversa, la rappresentatività statistica non interessa per nulla. Egli sceglie i casi da approfondire non per la loro tipicità o diffusione nella popolazione, ma per l'interesse che gli sembrano esprimere.

- La seconda è data dall'uniformità o dalla differenziazione dello strumento di rilevazione.

Nella ricerca quantitativa esso è uniforme per tutti i casi (per esempio è un questionario), perché l'obiettivo finale della raccolta dei dati è una matrice rettangolare di numeri dove per tutti i casi sono codificate le stesse informazioni.

Nella ricerca qualitativa il ricercatore assume informazioni diverse a seconda dei casi, con diverso livello di approfondimento a seconda della convenienza.

- Un ultimo punto sotto il titolo “rilevazione” è quello che fa riferimento alla **natura dei dati**.

Nella ricerca quantitativa essi sono standardizzati (*hard*). La ricerca qualitativa, all'opposto, non si pone il problema della standardizzazione, ma si preoccupa della loro varietà, ricchezza e profondità.

## *Analisi delle informazioni*

Nella ricerca quantitativa l'analisi dei dati avverrà sempre per variabili, in maniera impersonale. Si parlerà di medie di variabili, di percentuali relative alle modalità delle variabili, di relazioni fra variabili.

L'obiettivo dell'analisi sarà “spiegare la varianza” delle variabili dipendenti, trovare cioè le cause, in termini di altre variabili, che provocano il variare delle variabili dipendenti fra i soggetti.

Le rilevazioni sono di forma atomistica:

- 1) Il collettivo che vogliamo studiare viene scomposto in tanti casi e poi viene ricomposto con una somma.
- 2) Si scompongono gli individui in stati sulle proprietà. Le proprietà si riferiscono a tanti casi omogenei, cioè elementi di un collettivo statistico, cioè casi della stessa unità di analisi, sui quali si rilevano gli stati su quelle proprietà; questi stati vengono poi considerati complessivamente e non individualmente (Bruschi 1999, 414).

L'approccio interpretativo critica questo modo di procedere, accusandolo di assunzione impropria del modello scientifico delle scienze naturali. Accusa che viene avanzata nel nome dell'irriducibilità dell'essere umano ad una serie di variabili distinte e separate, assumendo la necessità di una prospettiva globale nell'analisi del comportamento umano. *Accusa di non cogliere la complessità individuale così come l'importanza dell'interazione fra i singoli.*

L'impostazione che la ricerca qualitativa dà all'analisi delle informazioni (e non dei dati) è dunque completamente diversa. L'oggetto dell'analisi non è rappresentato dalla variabile ma dall'individuo nella sua interezza. L'obiettivo dell'analisi è “comprendere le persone” in interazione con le altre, interpretando il punto di vista dell'attore sociale.

Le tecniche matematiche e statistiche sono fondamentali per la ricerca quantitativa, mentre non sono usate, se non marginalmente, nella ricerca qualitativa.

## *Risultati*

Le due forme classiche di presentazione delle informazioni nelle tradizioni quantitativa e qualitativa sono rispettivamente costituite dalla “tabella” e dalla “narrazione”.

La tabella e la narrazione sono due forme di presentazione elementare e in un certo senso frammentata dei dati. La conclusione di una ricerca deve andare oltre la semplice esposizione di distribuzioni di variabili o illustrazioni di casi; deve saper instaurare delle relazioni tra le variabili o delle connessioni tra i casi. Questo soprattutto perché l’obiettivo della ricerca non può essere solo quello di descrivere la realtà nelle sue articolazioni, ma di fornire delle sistematizzazioni e delle sintesi d’ordine superiore (siano esse delle spiegazioni o delle interpretazioni).

È infatti questo l’unico modo per connettere la ricerca alla teoria, che rappresenta una forma di astrazione razionale e sintetica della realtà. L’itinerario che conduce a queste sintesi è chiaro nella ricerca quantitativa, ed è costituito dal processo che porta, attraverso lo studio delle relazioni fra variabili, all’enunciazione di rapporti statistici fra le variabili stesse. Dopo aver frammentato l’individuo in variabili, l’analisi quantitativa ricompone una prima sintesi nelle relazioni fra le variabili e arriva a un’unità concettuale nel modello (rappresentato da una rete di connessioni di causa-effetto fra variabili). Nell’approccio qualitativo è più difficile trovare degli itinerari di sintesi delle informazioni sufficientemente generali e condivise dai ricercatori. Molti autori tuttavia indicano nell’individuazione di strutture concettuali come classificazioni o tipologie la via per raggiungere questi obiettivi di sintesi.

Il modello statistico raccorda tra loro le variabili (logica della “covariazione”) mentre la tipologia rappresenta lo schema teorico che lega i soggetti (logica della “classificazione”).

Mentre la ricerca quantitativa si interroga sui perché, quella qualitativa si interroga sui come.

Date le sue esigenze di approfondimento e immedesimazione nell’oggetto studiato, la ricerca qualitativa non può operare su un numero troppo alto di casi. Profondità della ricerca e ampiezza del campione sono inversamente correlate. L’approfondimento ha un costo, e il prezzo da pagare è in termini di numero dei casi studiati. Ma il numero dei casi è collegato alla generalizzabilità dei risultati. Più la ricerca sarà ampia, cioè investirà un maggior numero di soggetti, più il suo campione sarà rappresentativo della variegata situazione reale, e quindi più legittimamente i suoi risultati saranno estensibili all’intera popolazione.